

Guardare non vuol dire vedere: *semeiotica appropriata per agire* *... o non agire*

**Le relazioni
tra i corpi**



11 dicembre 2015

Roberta Spandrio



Quello che noi vediamo
condiziona
il nostro agire

Siamo sempre certi di vedere veramente ciò che guardiamo?

Vedere non vuol dire soltanto attivare la vista ma significa anche aprire tutti i canali sensoriali e cognitivi che ci permettono di cogliere anche ciò che non appare al nostro campo visivo.

**Evitare di
intervenire
quando non
serve**

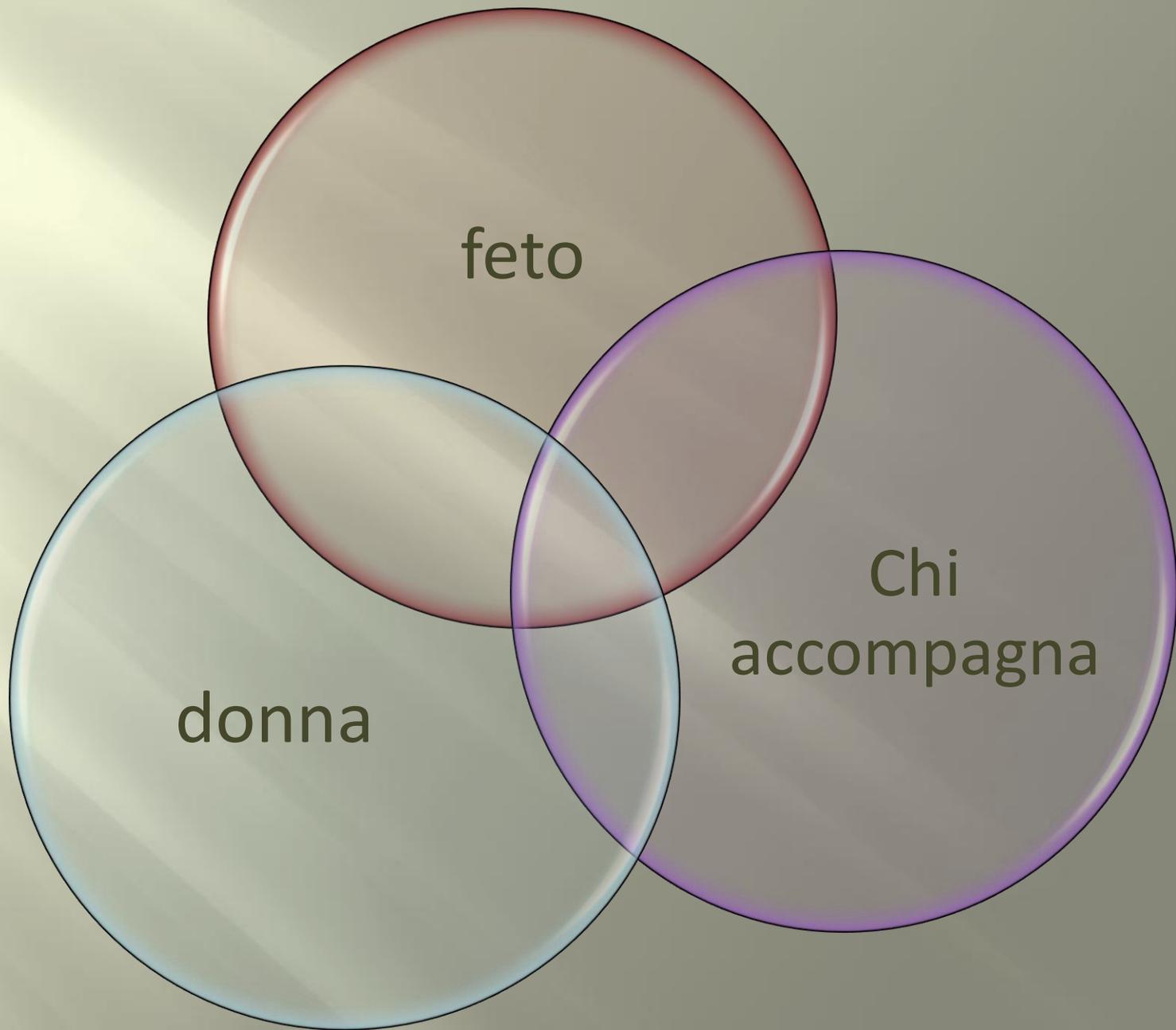


**Intervenire in
modo
tempestivo e
appropriato**



**I corpi non si muovono mai
in modo casuale**





feto

donna

Chi
accompagna



*Ogni incontro tra individui attiva,
sempre, reazioni
fisiche/cognitive/emotive
(Siegel, 2014).*

La distanza interpersonale e i rapporti spaziali tra le persone e l'ambiente giocano un ruolo fondamentale nel far sentire a proprio agio o a disagio in una certa situazione (Hall,1968).

Quando l'ostetrica si relaziona
implicando il proprio corpo attiva
meccanismi visceromotori,
neuro-vegetativi che sono alla
base della comprensione diretta
di quanto accade nel corpo
dell'altro.

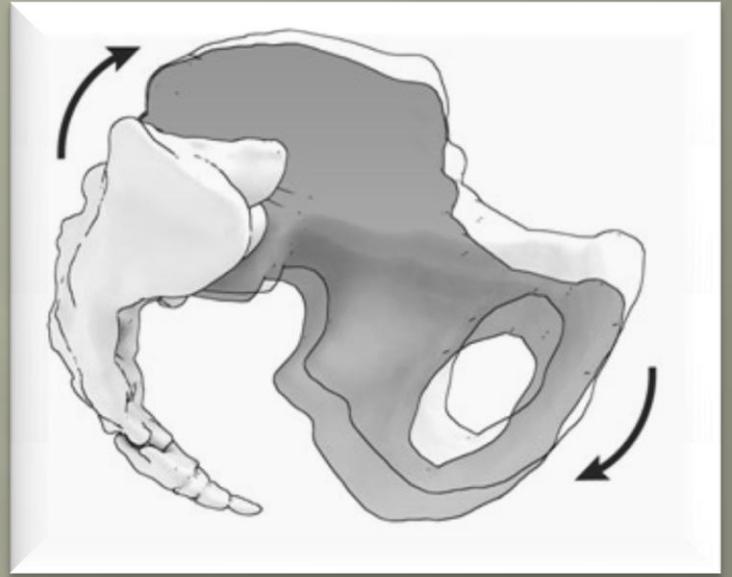


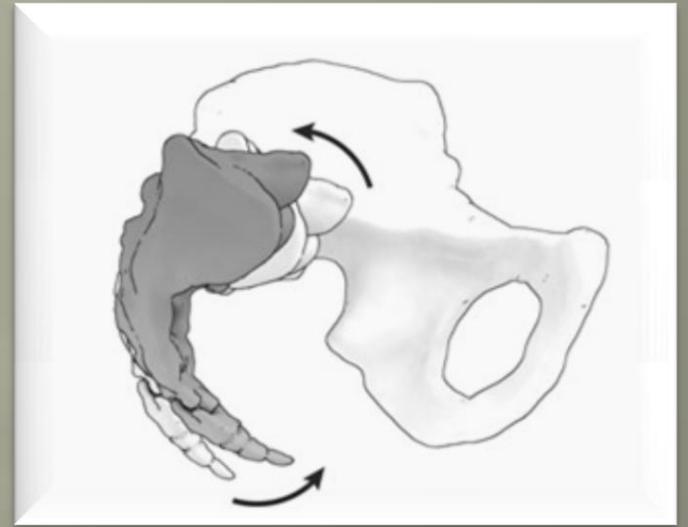
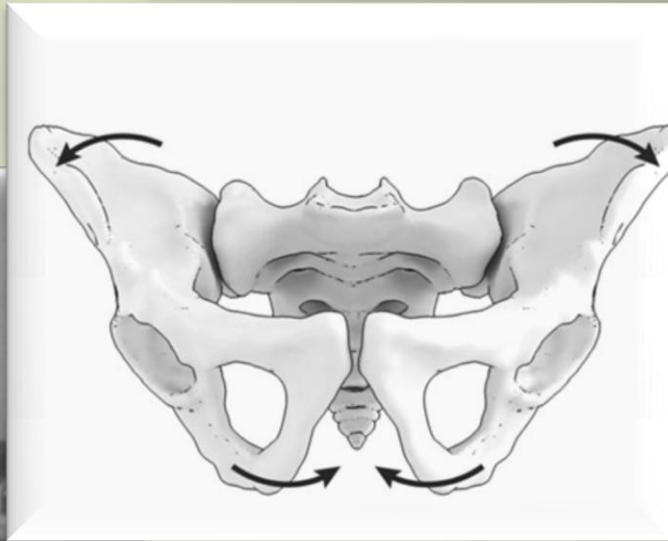


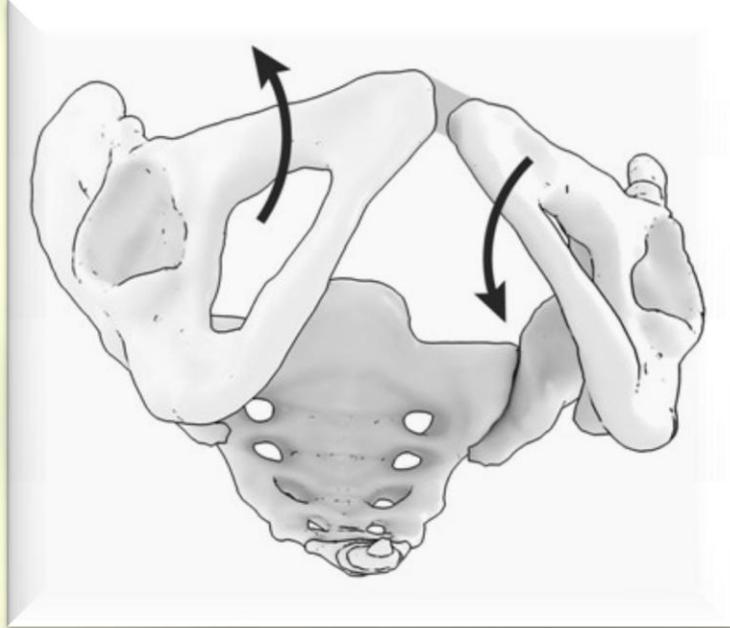


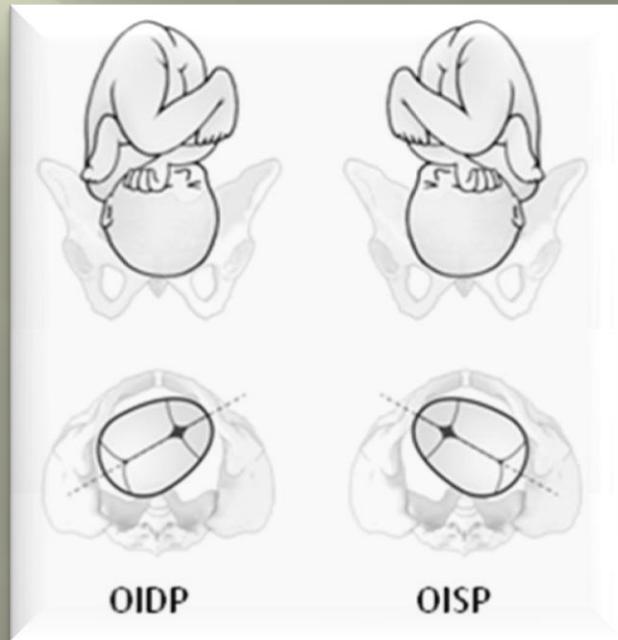
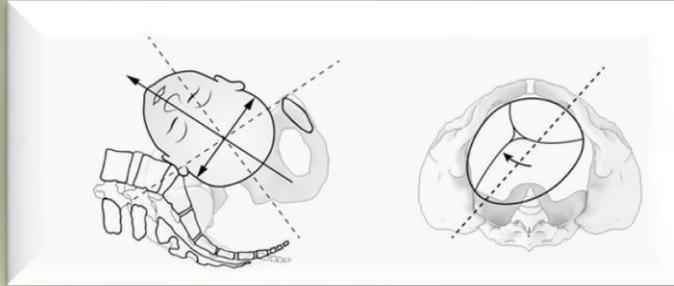
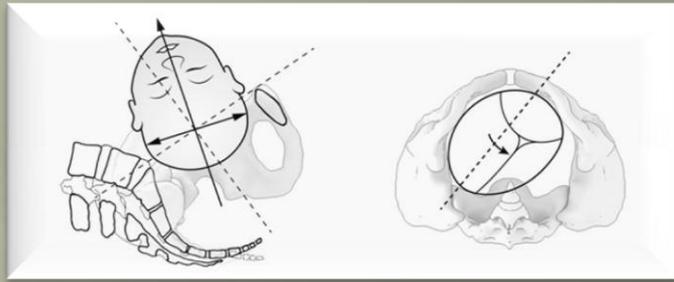
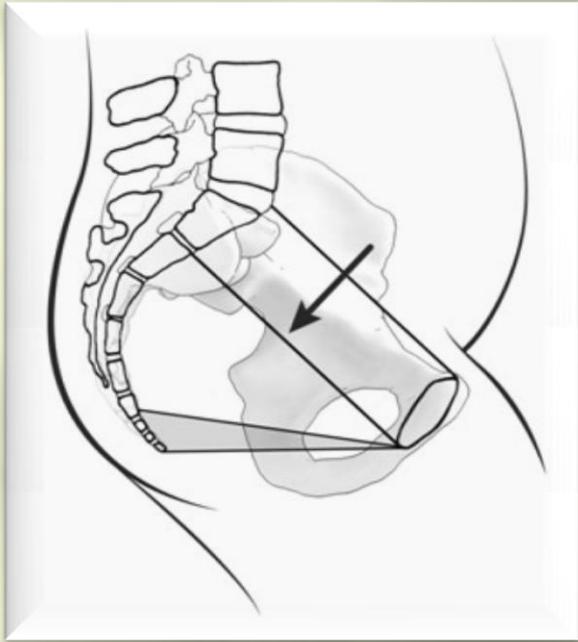
La modalità con cui l'ostetrica si pone in relazione con la donna modifica il grado di benessere di entrambi.

Cosa mi può dire un corpo di donna in movimento durante il travaglio?



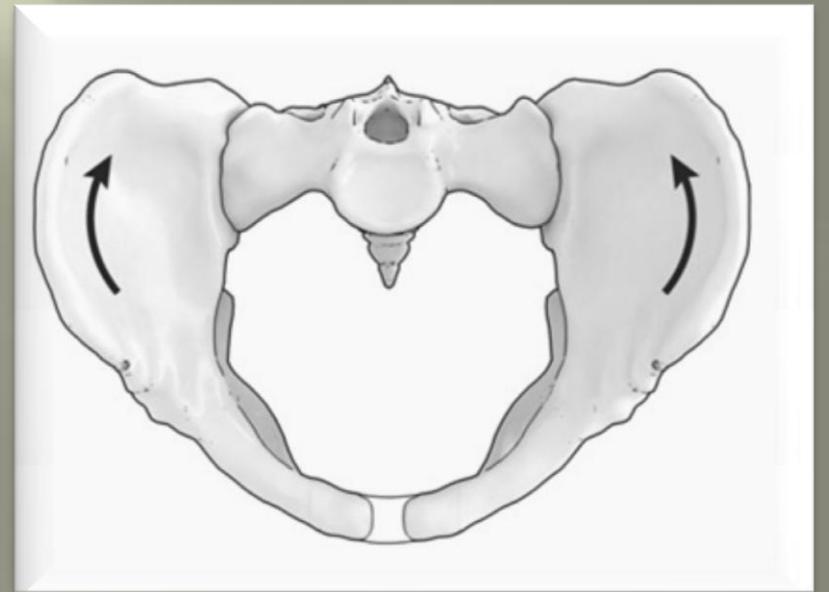
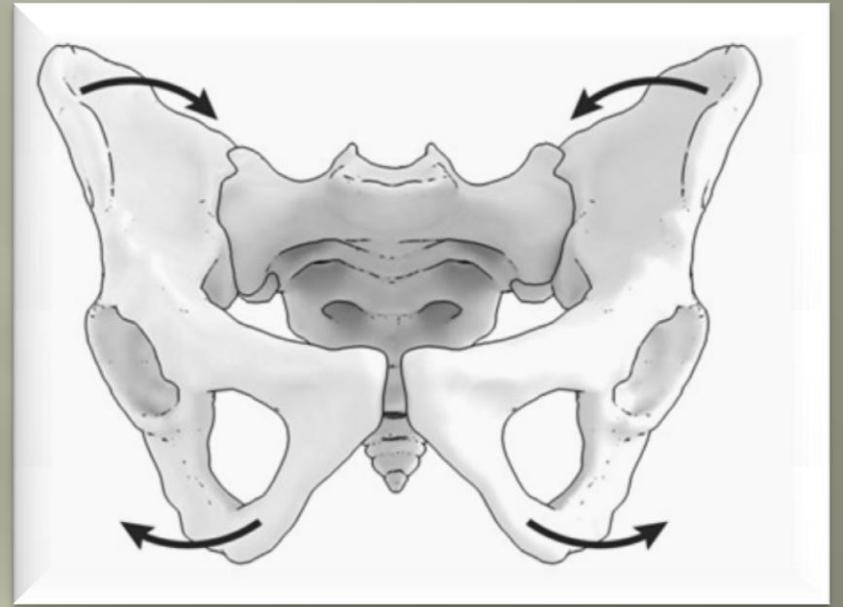


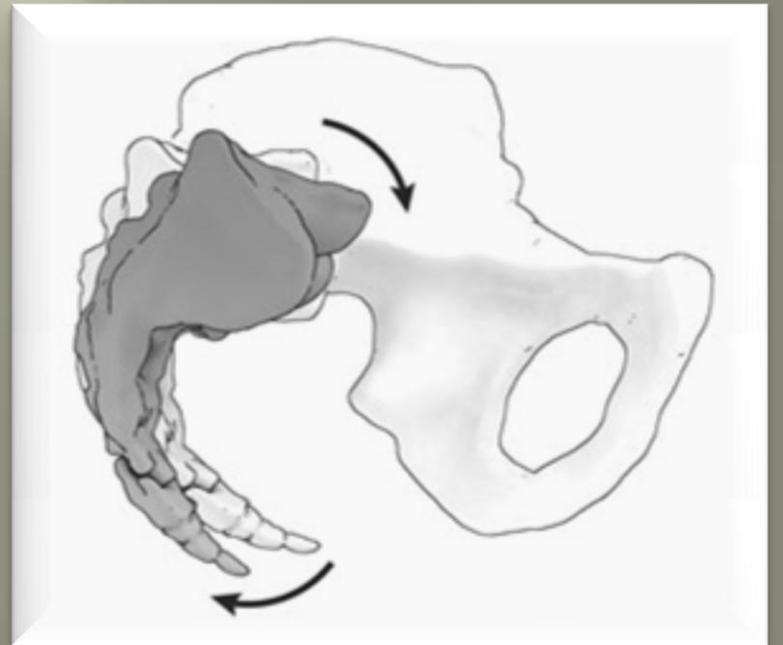
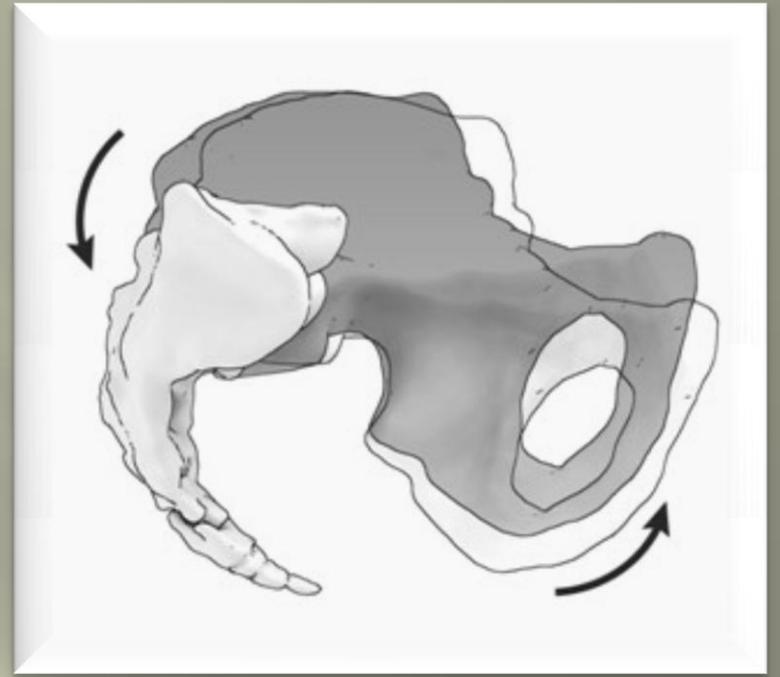


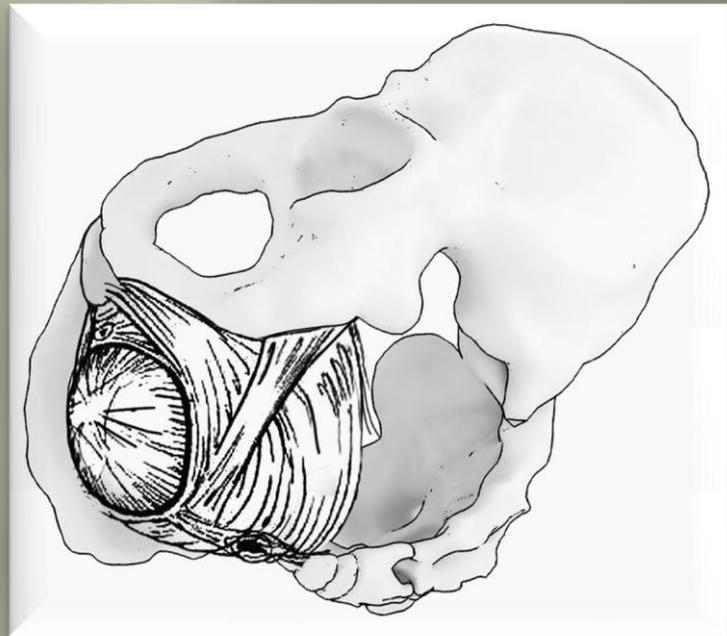
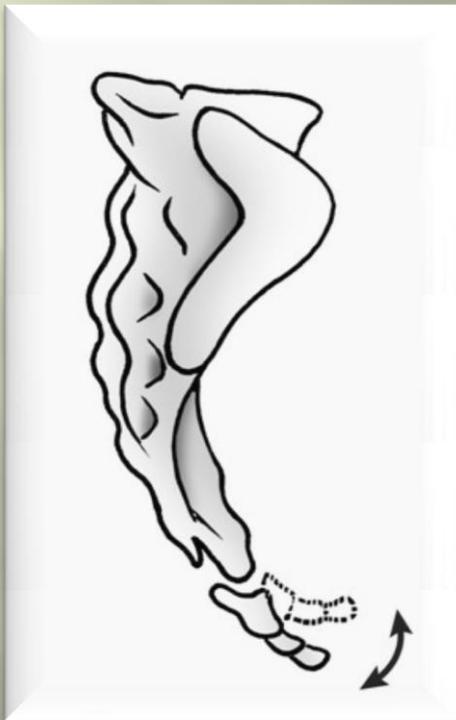
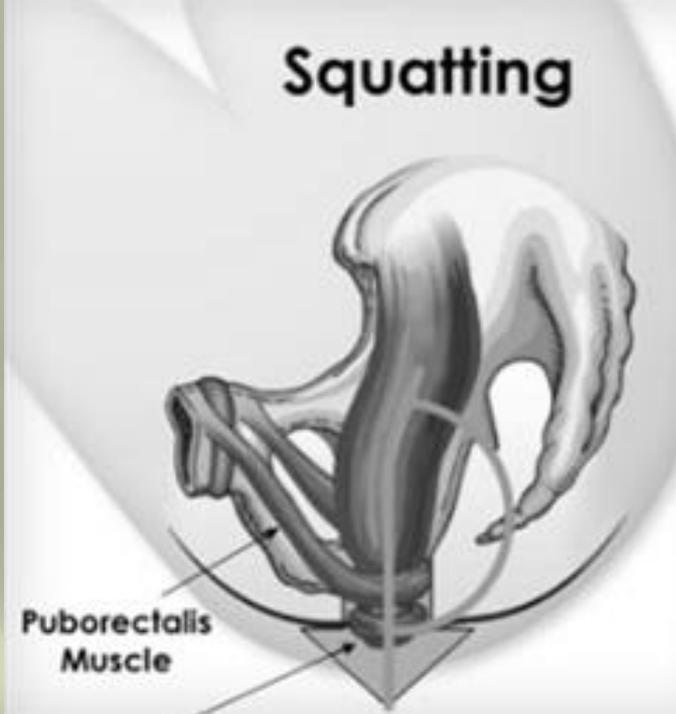
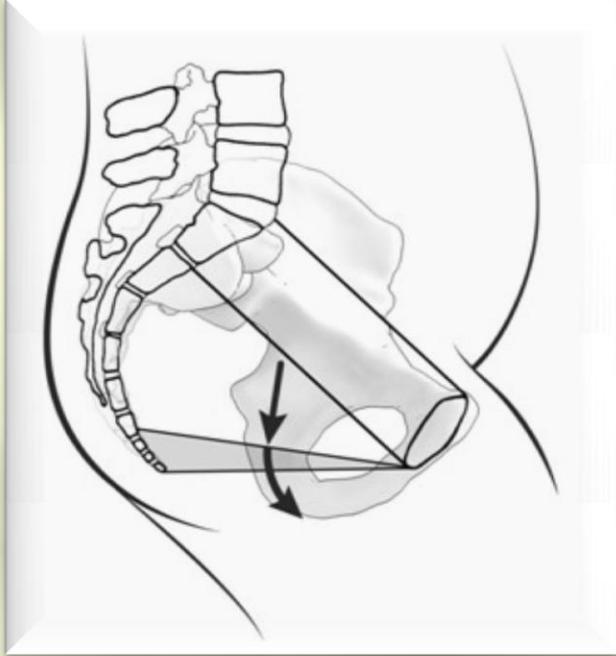


OIDP

OISP







*Cosa mi può dire un corpo di donna
in pausa?*







E il corpo di chi accompagna?

Il movimento della donna favorisce la reciprocità del legame con il suo compagno, che si sentirà più autorizzato ad “esserci”.









Si incontra anche guardando



... Al poco lume della stella l'ho guardato, impastato di sangue mio e di perfezione. "Somigli a tuo padre". Così ho voluto vederlo".

Erri De Luca "In nome della madre"



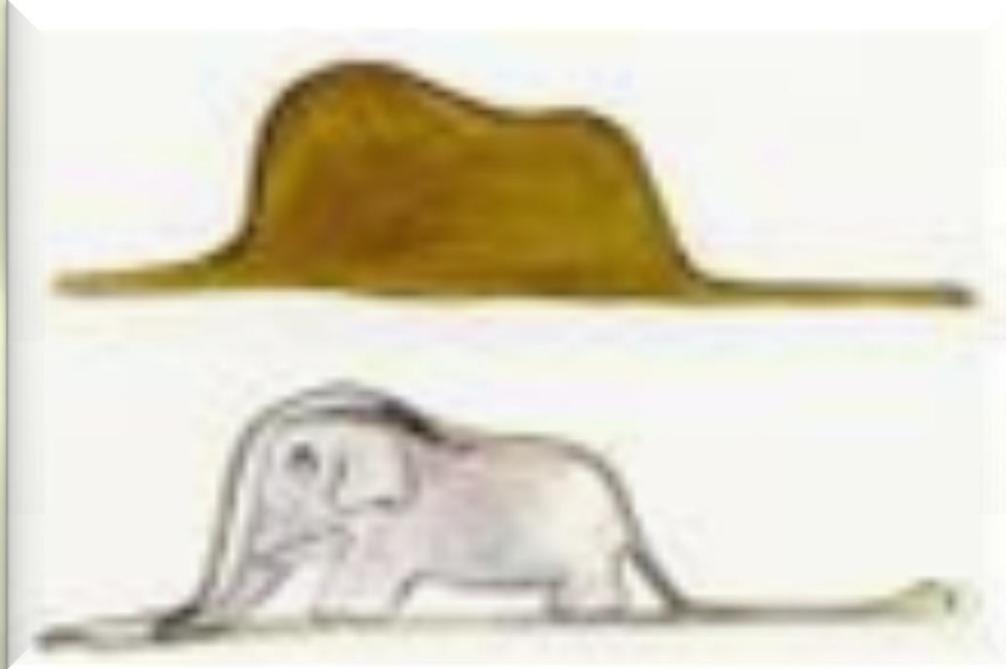












Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali (...) vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. (...) Meditai a lungo sulle avventure della giungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio disegno numero uno. (...) Mostrai il mio lavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi risposero: "Spaventare? Perché mai uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?"

Il mio disegno non era il disegno di un cappello. Era il disegno di un boa che digeriva un elefante.

(Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo principe)